

GRECIA

Minacciata la «revisione dei rapporti»

# Atene e Washington ai ferri corti «Interferenza negli affari interni»

La Casa Bianca accusata di collusione con la destra contro il governo socialista di Papandreu - Gli Stati Uniti avrebbero intanto deciso di vendere alla Turchia una ventina di aerei militari già promessi ai greci

ATENE — Attraverso una dichiarazione del suo portavoce (il sottosegretario alla Informazione Dimitris Marudias), il governo greco ha accusato gli Stati Uniti di «inammissibili tentativi di interferenza nei fatti interni del nostro paese, in violazione dei principi dell'ONU» e minaccia una «revisione globale dei rapporti greco-americani».



Andreas Papandreu



Ronald Reagan

Il tono ed il contenuto della dichiarazione di Marudias sono di una durezza e di una violenza finora inedite. Dopo aver detto che il governo greco «non tollererà pressioni dirette o indirette soprattutto da un paese (gli Stati Uniti, ndr) che superama la Turchia rafforzando così la minaccia contro la Grecia e contro Cipro», il portavoce greco ha aggiunto che «pre-supposto per l'andamento normale dei rapporti greco-americani che comprendono anche l'ospitalità alle basi USA... è il mantenimento dell'equilibrio delle forze nell'Egeo».

Se il governo americano tenterà di rovesciare questo equilibrio, ha proseguito Marudias, ciò porterà direttamente alla revisione globale dei rapporti greco-americani, fatto che comunque avverrà senz'altro se continueranno gli inammissibili tentativi di intervento nei fatti interni del nostro paese in violazione dei principi dell'ONU.

Il portavoce greco ha concluso affermando che «le recenti dichiarazioni di dirigenti a medio livello del governo americano, le dichiarazioni di anonimi portavoce diplomatici e la pubblicazione di informazioni calunniose sulla stampa fanno parte di un attacco contro il governo che si sta svolgendo negli ultimi giorni con l'accordo della destra e dei suoi organi».

Grecia da parte della Norvegia di alcuni aerei F-5. Questa notizia era stata smentita dallo stesso Marudias, ma ieri il «New York Times» e il «Washington Post» non solo lo hanno confermato, ma hanno addirittura aggiunto, citando fonti del Dipartimento di Stato e della Difesa, che gli «F-5» sarebbero consegnati alla Turchia. Secondo le stesse fonti, il governo americano si opporrebbe al trasferimento degli «F-5» alla Grecia a causa dell'atteggiamento anti-americano e della politica seguita dalla Grecia in varie vicende di terrorismo.

Questa decisione potrebbe rendere ancora più tese le relazioni tra Atene e Washington, ma il governo americano è pronto a correre questo rischio, scrive il «New York Times», a causa probabilmente dell'irritazione causata dal rilascio da parte del governo greco del presunto terrorista Fuad Hussain Shara.

GRAN BRETAGNA

Tensione fra Londra e Lagos

# Il caso Dikko alimenta una campagna contro l'immunità per i diplomatici

Dal nostro corrispondente LONDRA — Clamoroso e tuttora inspiegabile, il caso Dikko sta alimentando una strana strategia della tensione fra Londra e Lagos. Con la restituzione dei due aerei in un primo momento bloccati, la Nigeria vorrebbe considerare chiuso un incidente dal quale sostiene di essere del tutto estranea. Ma la Gran Bretagna continua a far la voce grossa. Sulla base dei rapporti di polizia, il governo conservatore afferma di voler perseguire legalmente i responsabili e, nel frattempo, estende il campo del sospetto al personale dell'ambasciata nigeriana tornando a chiedere la sospensione dell'immunità diplomatica.

Tra l'altro, l'atteggiamento «inflexibile» risulta contraddittorio perché di questo passo si può arrivare alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi che, per altre considerazioni più sostanziali, si intende invece evitare. In ogni caso il premier Thatcher, il ministro degli Esteri Howe e quello degli Interni Brittan ne hanno discusso ieri, di primo mattino, con l'aria di un «consiglio di guerra» diretto in primo luogo a placare l'opinione della destra conservatrice che proclama: «La colpa della Nigeria è evidente, è tempo di agire con fermezza, bisogna ricordare ai governi stranieri come la Nigeria che non siamo disposti a vedere le strade della nostra capitale trasformate in campo di battaglia per il terrorismo, le vendette, la lotta delle opposte fazioni». Howe, alla Camera dei Comuni, ha detto che l'imputazione formale dei responsabili, davanti al tribunale, è ormai imminente. L'ambasciatore Hananiya è stato di nuovo convocato al Foreign Office e messo sotto pressione: gli è stata consegnata una lista di persone, suoi dipendenti, che la polizia chiede di poter in-

terrogare senza l'impaccio del privilegio diplomatico. Sono attualmente in stato di arresto quattro uomini: il 44enne Lou Shapiro (nato in Russia) e il 32enne Felix Avital (nato in Tunisia), ricco uomo d'affari israeliano, entrambi definiti come «mercanti israeliani» forse agenti (presenti o passati) dei servizi segreti Mossad; il nigeriano Okan Edet che era all'eroporto di Stansted presumibilmente per presenziare alla spedizione delle casse del sequestro; un altro nigeriano che si trovava dentro uno dei contenitori e che vuol correre i delinquenti come impiegato dell'ambasciata o addirittura membro dei servizi segreti nigeriani.

Le indagini sono affidate alla squadra dell'antiterrorismo di Scotland Yard. Gli investigatori fanno sapere che le ricerche continuano, il raggio dei sospetti può essere assai più vasto. Hanno già avuto lunghi colloqui con Dikko che si sta riprendendo all'ospedale dalla pesante dose di Pentothal somministratagli per endovenosa allo scopo di incapacitarlo. I suoi rapitori avrebbero avuto un'ora e mezzo di tempo da quando l'hanno catturato a quando stava per essere imbarcato sul cargo nigeriano. Pare che lo abbiano interrogato sul volo, voluminoso, conti in banca, sui suoi contatti politici e commerciali, sui progetti eversivi che gli vengono accreditati. Ma è difficile intuire come siano andate effettivamente le cose. Ci sono due facce della verità, polarizzate e contrastanti, in questa oscura vicenda.

In Nigeria i giornali attaccano la Gran Bretagna che dà ospitalità e assistenza a personaggi del passato regime, come Dikko, colpevoli di aver contribuito a mandare in rovina, con le loro ruberie, il «miracolo economico» di cui il paese ha goduto fino all'ultima crisi, e ribasso dei prezzi del petrolio. Anche se il regime Buhari nega di averne avuto parte, l'opinione pubblica nigeriana è rimasta male solo perché il tentativo di portare Dikko davanti alla giustizia non è riuscito. In Gran Bretagna, c'è tutt'altra campagna, ed è in corso ormai da qualche settimana, quasi una premostrazione di clamoroso sequestro sventato con tanta tempestività e sicurezza dalla polizia. Ed è la campagna di accuse e di insinuazioni anonime contro quei 5 o 600 diplomatici stranieri che si dice si siano resi colpevoli di vari reati (dal parcheggio illegittimo all'aggressione) allo scopo di inviolabilmente evasione grazie alla immunità garantita dalla convenzione di Vienna. Già dieci giorni prima dell'affare Dikko la stampa inglese aveva infatti messo le mani avanti: «I nigeriani — si era scritto — sono i peccatori più grossi».

Antonio Bronda

USA-SALVADOR

Il racconto di un ex agente

# «Torturavamo i prigionieri del Fronte»

WASHINGTON — «Ci dicevano: questa è una guerra e in guerra tutto è permesso», racconta, parlando delle istruzioni ricevute dai «berretti verdi», un ex agente salvadoreño, ora stabilito negli USA, in un articolo pubblicato dal giornale di Minneapolis «Star Tribune». È la confessione di aver torturato i prigionieri sospettati di appartenere al Fronte. Oltre alle percosse, si usavano le scariche elettriche e si spegnevano mo-

ziconi di sigarette sul corpo dei detenuti. L'ex agente che negli USA ha cambiato nome per evitare rappresaglie contro i suoi familiari, rimasti in Salvador — afferma che l'addestramento gli fu impartito per un mese dalle forze speciali americane appurati i cosiddetti «berretti verdi».

Proprio ieri è giunta in Salvador una commissione di otto membri del Congresso USA, intenzionati a condurre un'indagine sull'utilizzazione degli aiuti militari di Washington. Il gruppo di parlamentari, guidato da Bill Nichols, democratico dell'Alabama, ha ricevuto — secondo quanto ha dichiarato un funzionario di Washington — il mandato di indagare sull'uso che viene fatto dell'aiuto militare statunitense al Centro America. I parlamentari si recheranno comunque anche in Nicaragua. Da Managua giunge

intanto la notizia che vari membri dello stato maggiore dell'esercito sandinista sono stati uccisi domenica in un'imboscata nel Nicaragua nord-orientale. Lo ha annunciato ieri il ministro nicaraguense della Difesa, Humberto Ortega. In un comunicato diffuso dalla radio sandinista, il ministro attribuisce la responsabilità dell'attacco a «bande di mercenari finanziati e organizzati dalla CIA». L'opposizione legale al governo sandinista ha frattanto minacciato di cedere in via definitiva il boicottaggio delle elezioni politiche previste per il mese di novembre. Il termine per l'iscrizione dei votanti e del candidato a queste consultazioni scadrà il prossimo 25 luglio. I partiti antisandinisti raggruppati nella «coordinadora democratica» chiedono che «la situazione politica del paese mudra drasticamente».

Brevi

«Evento storico» tra Giappone e Corea del Sud

SEUL — Il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan ha detto ieri al ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe di essere convinto che la sua visita in Giappone (prevista per settembre) costituirà un «evento storico».

Shultz per il negoziato sulle «armi spaziali»

NEW YORK — Il segretario di Stato Shultz ha dichiarato che Washington è pronta a negoziare con Mosca sui capi aspetti della «tensione delle armi spaziali». Lo ha scritto il «New York Times» riferendo una conversazione avvenuta sull'aereo che portava Shultz in Asia. Ieri il segretario di Stato ha avuto colloqui in Malaysia. «Newsweek» ha invece pubblicato una dichiarazione di Eugene Rostow, ex direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti, in un'opinione sul negoziato.

Nuovo missile antimissile sovietico?

NEW YORK — Il settimanale «Newsweek» afferma che l'URSS sta accelerando la preparazione di un nuovo missile antimissile capace di operare contro vettori a breve o medio raggio, come il «Pershing 2».

Morto Claudio Sanchez Alborno

MADRID — Lo storico spagnolo Sanchez Alborno è morto ieri ad Avila. Era nato nel 1893. Fra il 1959 e il 1970 fu presidente in esilio della Repubblica spagnola. Già nel 1933 era stato eletto deputato.

URSS-M.O.

# Il Kuwait chiede armi ai sovietici

MOSCA — Il ministro della Difesa del Kuwait, Salem Al-Sabah, è giunto ieri nella capitale sovietica per discutere col suo omologo Dmitri Ustinov la possibilità che l'URSS venda notevoli quantitativi d'armi allo Stato arabo. Il Kuwait si trova nell'area «calda» del Golfo Persico, in cui è in atto la sanguinosa prova di forza tra Iran e Irak: le sue petroliere sono state in più occasioni colpite nel contesto di questo conflitto. Il suo governo ha già chiesto agli Stati Uniti la fornitura di missili antiaerei del tipo «Stinger», uguali a quelli che Washington ha recentemente fornito all'Arabia Saudita. Il viaggio di Salem Al-Sabah pare aprire nuovi spazi all'iniziativa diplomatica di Mosca nell'area medio-orientale.

FRANCIA-GIORDANIA

# Mitterrand da ieri a Amman

AMMAN — Il presidente francese François Mitterrand è giunto ieri ad Amman per la sua prima visita ufficiale in Giordania, durante la quale discuterà con re Hussein gli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente. Non c'è stato invece l'incontro con Arafat che ieri era dato per probabile. Il leader dell'OLP aveva lasciato Amman, prima dell'arrivo del presidente francese. I giornali, che hanno dato ampio spazio alla visita, hanno parlato nei loro editoriali odierni di una nuova era nelle relazioni tra Parigi e i paesi arabi, accennando ad un possibile ruolo dell'Europa nello sforzo per risolvere il conflitto con Israele. Mitterrand è accompagnato dalla moglie Danielle e da una delegazione di alti esponenti governativi. I colloqui ufficiali sono iniziati nel pomeriggio.

CINA

# Pechino annuncia: stiamo diventando degli esportatori di grano e cotone

PECHINO — Il successo tanto atteso è finalmente a portata di mano: la Repubblica popolare cinese sta per diventare un esportatore di grano. Oltre ai cereali, essa esporterà cotone e vari tipi di oli commestibili. Non si tratta solo di vendere, come altre volte è accaduto, all'estero quantitativi di queste merci, ma di diventare stabilmente un esportatore. Se la notizia si rivelerà fondata, e non sarà solo il frutto di previsioni basate su una favorevole situazione contingente, per la Repubblica popolare si tratterà di un passo indubbiamente molto importante.

JUGOSLAVIA

# Aveva contestato il sistema Sesej condannato a otto anni

BELGRADO — Si è concluso ieri a Sarajevo il processo contro il trentenne docente di sociologia Vojislav Sesej, che è stato condannato a otto anni di carcere per avere agito in favore del «rovesciamento del potere della classe operaia» e a danno dell'attuale assetto costituzionale della federazione jugoslava. Sembra che il sociologo abbia iniziato uno sciopero della fame in segno di protesta. Il tribunale ha accolto le tesi dell'accusa e la condanna di Sesej va dunque posta in relazione con le sue critiche al «cesarismo» e al «culto della personalità» da lui attribuiti allo scomparso presidente Tito, con le sue denunce di mancanza di democrazia in seno alla Lega dei comunisti jugoslavi e con la sua accusa secondo cui la Lega stessa si rivelerebbe incapace di far uscire il paese dalle difficoltà politiche, sociali ed economiche. Estendendo la sua contestazione, Sesej aveva giudicato in modo fortemente negativo il sistema dell'autogestione, considerandolo privo di una vera base democratica. Quanto all'esigenza, da lui

rilevata, di un ricambio della classe dirigente, Sesej aveva posto come un obiettivo necessario l'affermazione del primato degli intellettuali sugli «ineffici e incapaci burocrati». Sul fronte costituzionale egli aveva auspicato la nascita di una confederazione formata da sole quattro repubbliche — Slovenia, Croazia, Serbia e Macedonia — con la soppressione di Montenegro e Bosnia-Erzegovina. L'accusa lo aveva considerato responsabile di attività «contro-rivoluzionarie che mettono in pericolo il sistema sociale» e il tribunale è stato d'accordo con questa posizione. Sesej fu arrestato il 22 maggio dopo una perquisizione compiuta dalla polizia nel suo appartamento. Nell'occasione fu sequestrato un suo manoscritto. Nella motivazione della sentenza il presidente della giuria, Milorad Potparic ha sostenuto che in esso si cela «un attacco senza precedenti contro la Jugoslavia». La difesa ha sostenuto che le idee contenute in manoscritti non dati alle stampe non possono rappresentare una violazione della legge.



# Beirut: dramma degli scomparsi Le donne bloccano l'aeroporto

BEIRUT — Chiedono il ritorno dei loro familiari scomparsi. Sono le donne di Beirut scese da alcuni giorni apertamente in lotta dopo aver sopportato per anni il drammatico peso della guerra. Mentre la città torna lentamente, molto lentamente, alla normalità, mentre si riaprono i varchi tra i quartieri a Est e a Ovest della linea verde, le donne di Beirut testimo-

niano che non ci potrà essere normalità, se non apparente, se non verranno liberati e restituiti alle loro famiglie gli scomparsi della guerra civile. Dopo aver manifestato nelle strade del centro hanno bloccato gli accessi all'aeroporto. Le strade allo scalo sono state poi liberate in serata. La foto, drammatica con il fumo nero dei copertoni bruciati e le donne che alzano la braccia al cielo, mostra appunto uno dei blocchi all'aeroporto.

ASIA

# Si è aperta a Giakarta la riunione dell'ASEAN

GIAKARTA — La 17.ma conferenza dei ministri degli Esteri dell'associazione dei paesi del Sud-Est asiatico (ASEAN) si è aperta ieri nella capitale indonesiana. Nel discorso di apertura pronunciato dai rappresentanti di Indonesia, Thailandia, Malaysia, Filippine, Singapore e Brunei — i sei membri dell'ASEAN — la parola d'ordine è stata questa: il futuro economico non sta nelle mani delle ex potenze coloniali europee, in primo luogo la Gran Bretagna, ma nel «bacino del Pacifico», ovvero in quell'arco che si estende dalla California e che, passando per il Giappone e la Corea del sud — campioni di produttività e di sviluppo a tappe forzate — ragglunge i paesi dell'area sud-orientale, l'Australia e la Nuova Zelanda.

LA

## BAYER AG

di Leverkusen (Repubblica Federale Tedesca), titolare del brevetto per marchio d'impresa

# ASPIRINA®

precisa che le convenzioni internazionali e la legge italiana le garantiscono l'uso esclusivo di tale marchio, valido anche per l'Italia;

diffida espressamente quanti di ragione ad astenersi da ogni atto o riferimento lesivo dei propri diritti di uso esclusivo;

si riserva di procedere contro i contravventori ai sensi di legge.

## CITTÀ DI TORINO

### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per lavori di adeguamento alle norme di sicurezza antincendio e di sistemazione esterna dello stabile di via Bologna 74.

IMPORTO BASE: L. 333.000.000 e corpo

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23/5/1924, n. 827 e 1/a della Legge 2/2/1973, n. 14, ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13/9/1982, n. 646 e 12/10/1982 n. 726.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la categoriaecat. 2a (Legge 10/2/1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati alle gare presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI» entro il 19 luglio 1984.

L'Amministrazione valuterà discrezionalmente sull'accoglimento delle istanze pervenute.

IL SINDACO  
Diego Novelli

## PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

N. 646/84  
N. 63823/82

Il Pretore di Torino, in data 6 luglio 83 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRAD

MANGIONE RAFFAELE, nato a Leonforte (EN) il 6-4-1921, residente in Torino, via Ugo Foscolo 20

IMPUNITO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736, per avere in Torino in varie date emesso sulla Banca Popolare di Novara assegni bancari di L. 400.500, 5.000.000, 300.000, 264.500, 1.000.000, senza che al predetto Istituto trattano fossero depositati i fondi corrispondenti, con in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, ipotesi grave per il rilevante importo della valuta emessa.

GIUSSIS

condanna il suddetto alla pena di mesi 3 di reclusione e di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale di Torino ed. nazionale. Vieta all'impunito l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di 2 anni. Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 4-7-84

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
Carlo Bardi